

LA REAZIONE DEGLI OPERATORI

# «I Governi intervengano uniti»

Il mercato guarda agli Stati e chiede l'azione congiunta su economia e contro il virus

**Vittorio Carlini**

Giovedì 12 marzo: la Bce annuncia le mosse di politica monetaria e le Borse, si dice a causa delle parole della neo governatrice Christine Lagarde, crollano. Venerdì 13 marzo: i listini, anche in scia all'intervento "pro" Ue della Presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, rialzano la testa. Lunedì 16 marzo: nonostante il taglio dei tassi e la nuova liquidità ad opera della Federal reserve i mercati rotolano di nuovo giù.

Basta ricordare questa successione di eventi per capire che le Banche centrali non sono più così "centrali". Certo: le strategie di Fed, Bce, Bank of England, Bank of Japan e People bank of China rimangono comunque rilevanti. Inoltre ieri, tra le altre cose, ha pesato la riduzione delle vendite al dettaglio nell'Impero di Mezzo che, in gennaio e febbraio, sono scese del 20,5%. Non solo: è possibile che i listini fin'anche rimbalzino. Ciò detto, pe-

rò, gli operatori ripetono in coro: i mercati guardano ad altro, l'attenzione è sui Governi. «La variabile che conta - spiega Carlo Gentili, ad di Nextam Partners - è la politica». Mai come in questo momento le Borse sono sensibili alle strategie degli Esecutivi e degli Stati. Il problema non trae origine dall'economia di carta, bensì da quella reale. Quindi è la risposta politico-sociale che conta. «Diventa essenziale - riprende Gentili - che, da una parte, vengano adottate in maniera coordinata le adeguate politiche fiscali ed economiche; e, dall'altra, che ci sia la gestione collegiale della pandemia». In tal senso non è un caso che gli investitori guardino alla curva delle nuove infezioni e a come, soprattutto in Italia, il sistema sanitario regge (o meno) l'urto. È il modo in cui sono valutati gli effetti delle misure prese e i possibili scenari congiunturali che i listini dovranno affrontare.

Già, affrontare. Il rischio, a ben vedere, è quello di procedere in ordine sparso. «Riguardo alle mosse della Bce - sottolinea Antonio Cesarano, chief global strategist di **Intermon**te advisory - il mercato è rimasto anche deluso dalla mancata indicazione dello schema di garanzie per i prestiti

all'interno dell'allargamento dell'«TLTRO». L'argomento è stato demandato agli singoli Governi. Non si è avuto, insomma, il sufficiente coordinamento. «Una condizione che, al contrario, è essenziale in crisi come l'attuale». La stessa reazione di ieri alla strategia a sorpresa di Jerome Powell ne è l'indiretta prova. Il presidente della Fed, a detta di diversi operatori, ha dato l'impressione di muoversi in maniera non consona. In primis perché, anche a fronte del fatto che già domani c'è la riunione della stessa Riserva federale, più che un "whatever it takes" la sua è parsa un po' la mossa della disperazione. E poi perché, di là dalla considerazione che le politiche ultra espansive sono abusate e quindi meno efficaci, rimane il sospetto che la Fed subisca il pressing della Casa Bianca. Un'influenza, questa è l'impressione, dettata più da esigenze elettorali che da ponderate strategie contro il Covid 19.

Di nuovo, quindi, manca il coordinamento. L'approccio veramente coordinato ad un problema che è globale, senza confini. Vedremo se dall'Eurogruppo di ieri la musica sarà veramente cambiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 20,5

**CALO DELLE VENDITE**

Ieri in Cina le vendite al dettaglio nel primo bimestre del 2020 sono scese del 20,5%. I mercati prezzano la gelata dell'economia